

ARCIDIOCESI DI SIRACUSA
ITINERARIO PER LA FORMAZIONE AL DIACONATO PERMANENTE
E PER LA FORMAZIONE PERMANENTE DEI DIACONI

1) **PREMESSA**

La rinascita del diaconato permanente nella Chiesa latina è stata voluta dal Concilio Vaticano II: *“In un grado inferiore della gerarchia stanno i diaconi, ai quali sono imposte le mani ‘non per il sacerdozio, ma per il servizio’ (...) il diaconato potrà in futuro essere ristabilito come proprio e permanente grado della gerarchia”* (LG 29).

Una recezione immediata della volontà del Concilio Vaticano II si ha con papa Paolo VI *Sacrum diaconatus ordinem* (18/6/1967), cui seguiranno da parte del Magistero diverse altre indicazioni. Le disposizioni più recenti, che sintetizzano il cammino percorso in questi anni sull’argomento, sono contenute nelle *Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti* e nel *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti* emanati insieme il 22/2/1998 dalla *Congregazione per l’educazione cattolica e Congregazione per il clero*,

Una chiarificazione ulteriore sui precedenti documenti è stata fatta dal papa Benedetto XVI con il suo motu proprio: *Omnium in mentem* del 15/12/2009, che precisa e specifica alcune note proprie del sacramento dell’Ordine ricevuto dai diaconi: *Art. 2. Il can. 1009 del Codice di Diritto Canonico d’ora in poi avrà tre paragrafi, nel primo e nel secondo dei quali si manterrà il testo del canone vigente, mentre nel terzo il nuovo testo sia redatto in modo che il can. 1009 § 3 risulti così: “Coloro che sono costituiti nell’ordine dell’episcopato o del presbiterato ricevono la missione e la facoltà di agire nella persona di Cristo Capo, i diaconi invece vengono abilitati a servire il popolo di Dio nella diaconia della liturgia, della parola e della carità”.*

Il Diaconato permanente, introdotto da mons. Lauricella nella nostra diocesi fin dal 1985, è il segno di un cammino ecclesiale orientato a far progressivamente emergere l’immagine conciliare della nostra Chiesa locale. Così, prima di essere visto come una immediata realtà pastorale, il Diaconato permanente deve essere compreso anzitutto come segno di un nuovo modo di porsi della nostra Chiesa locale nel mondo e quindi di un modo nuovo di fare pastorale.

2) **ASPETTO TEOLOGICO**

• **Il Diaconato permanente nella Chiesa**

Nel contesto del Concilio si può affermare, a prescindere da altre singole motivazioni più specifiche, che la ricostituzione del diaconato permanente è legata alla nuova autocomprensione che la Chiesa ha di se stessa: non più una Chiesa soltanto gerarchico-istituzionale, ma anche pneumatico-liturgica, una Chiesa sacramento reale dell’incontro con Dio (LG. 1), radunata nell’unità della Trinità (LG. 4) e al servizio dell’uomo (GS. 3). Tale concezione teologica viene così sintetizzata dalle *Norme fondamentali...: “Innanzitutto bisogna considerare il diaconato, come ogni altra identità cristiana, all’interno della Chiesa, intesa come mistero di comunione trinitaria in tensione missionaria (...per...) ogni ministro ordinato la sua verità piena consiste nell’essere una partecipazione specifica ed una rappresentazione del ministero di Cristo* (n.4).

I diaconi permanenti, *“ai quali sono imposte le mani ‘non per il sacerdozio, ma per il servizio’* (LG29) devono quindi essere innanzitutto compresi per quello che sono, cioè il segno sacramentale di una Chiesa mistero di comunione al servizio dell’uomo ed esperta in umanità, infatti il Concilio colloca il ricostituito diaconato permanente nell’ottica di S. Policarpo: *“Essere misericordiosi, attivi, camminare secondo la verità del Signore, il quale si è fatto servo di tutti”* (LG 29).

Quanto sostenuto dai documenti conciliari, sulla base della Scrittura e della tradizione è

compendiato nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, dove si afferma, riguardo al ministero, che ad esso è “*intrinsecamente legato il carattere di servizio. I ministri, infatti, in quanto dipendono interamente da Cristo, il quale conferisce missione ed autorità, sono veramente servi di Cristo (cf Rm1,1) (...) il ministero sacramentale nella chiesa è, ad un tempo, un servizio collegiale e personale, esercitato in nome di Cristo*” (nn. 876.879). Questo ministero, che comporta tre gradi e la ‘ordinazione’ per l’imposizione delle mani da parte del vescovo (nn.1536.1538.1554), viene così specificato: “*I diaconi partecipano in maniera particolare alla missione e alla grazia di Cristo. Il sacramento dell’ordine imprime in loro un segno (carattere) che nulla può cancellare e che li configura a Cristo, il quale si è fatto diacono, cioè servo di tutti*” (n.1570).

- **Natura del Diaconato permanente**

Una sintesi molto chiara della natura del diaconato permanente si ha nelle *Norme fondamentali...* che così affermano:

Il diaconato viene conferito mediante una speciale effusione dello Spirito (ordinazione), che realizza in chi la riceve una specifica conformazione a Cristo, Signore e servo di tutti. (...) Questa indicazione (...) delinea l’identità teologica specifica del diacono: egli, come partecipazione dell’unico ministero ecclesiastico, è nella Chiesa segno sacramentale specifico di Cristo servo. Suo compito è di essere interprete delle necessità e dei desideri delle comunità cristiane e animatore del servizio, ossia della diakonia, che è parte essenziale della missione della Chiesa (n.5)

In quanto grado dell’ordine sacro, il diaconato imprime il carattere e comunica una grazia sacramentale specifica. Il carattere diaconale è il segno configurativo-distintivo impresso indelebilmente nell’anima che configura chi è ordinato a Cristo, il quale si è fatto diacono, cioè servo di tutti. Esso porta con sé una specifica grazia sacramentale, che è forza, vigor specialis, dono per vivere la nuova realtà operata dal sacramento. Quanto ai diaconi, la grazia sacramentale dà loro la forza necessaria per servire il Popolo di Dio nella diakonia della Liturgia, della Parola e della carità, in comunione con il Vescovo ed il suo presbiterio (n.7)

Nell’esercizio della loro potestà, i diaconi, essendo partecipi ad un grado inferiore del ministero ecclesiastico, dipendono necessariamente dai Vescovi, che hanno la pienezza del sacramento dell’ordine. Inoltre, essi sono posti in una speciale relazione con i presbiteri, in comunione con i quali sono chiamati a servire il popolo di Dio. Da un punto di vista disciplinare, con l’ordinazione diaconale, il diacono è incardinato nella Chiesa particolare (...) L’istituto dell’incardinazione non rappresenta un fatto più o meno accidentale, ma si caratterizza come legame costante di servizio ad una concreta porzione di popolo di Dio. Esso implica l’appartenenza ecclesiale a livello giuridico, affettivo e spirituale e l’obbligo del servizio ministeriale (n.8).

- **Ministero pastorale del Diaconato permanente**

Se questa è la natura del diaconato permanente, subito le *Norme ...* affermano:

Il ministero del diacono si caratterizza per l’esercizio dei tre munera propri del ministero ordinato, secondo la prospettiva specifica della diakonia.

In riferimento al munus docendi, il diacono è chiamato a proclamare la Scrittura e istruire ed esortare il popolo. Ciò è espresso dalla consegna del libro dei Vangeli, prevista nel rito stesso dell’ordinazione.

Il munus sanctificandi del diacono si esplica nella preghiera, nell’amministrazione solenne del battesimo, nella conservazione e distribuzione dell’Eucaristia, nell’assistenza e benedizione del matrimonio, nella presidenza del rito del funerale e della sepoltura e nell’amministrazione dei

sacramentali. Ciò evidenzia come il ministero diaconale abbia il suo punto di partenza e di arrivo nell'Eucaristia, e non possa esaurirsi in un semplice servizio sociale.

Infine, il *munus regendi* si esercita nella dedizione alle opere di carità e di assistenza e nell'animazione di comunità o settori della vita ecclesiale, specie per quanto riguarda la carità. È questo il ministero più tipico del diacono (n.9)

3) DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

Giacché il ministero del diaconato permanente è conferito a persone concrete e da esse sarà esercitato, ne segue che è necessario prima di ogni cosa un serio discernimento vocazionale.

• **Una Chiesa tutta ministeriale**

La comunità cristiana è il luogo ordinario dove lo Spirito suscita i suoi carismi e il luogo ove essi si sviluppano fino all'esercizio dei ministeri ad essi collegati. L'Arcivescovo, nella cui persona si configura la Chiesa locale e che possiede il ministero del discernimento dei carismi, chiama i singoli battezzati a svolgere determinati servizi-ministeri per l'edificazione di tutta la comunità. Abitualmente però, per realizzare il discernimento ecclesiale, l'Arcivescovo si avvale di collaboratori: parroci, assistenti delle realtà ecclesiali, specifiche persone incaricate ad hoc ...

Questi principi teologici, primariamente e con maggiore attenzione, devono essere applicati specialmente nei confronti dei candidati al Diaconato permanente (*Norme* ... n.18-28).

Quanto detto implica logicamente che nella nostra quotidiana vita ecclesiale l'annuncio e la catechesi ordinaria devono contenere non solo una esplicita menzione della ministerialità della e nella Chiesa ed una formazione reale ad essa, ma anche una specifica presentazione della vocazione al Diaconato permanente nel contesto delle vocazioni di speciale consacrazione.

Il Diaconato permanente, come ogni ministero, non è quindi a beneficio della singola persona, che si sente investita di un determinato carisma, ma è a servizio di tutta la comunità, di cui e per cui costituisce un segno molto significativo.

Dunque l'ultima parola nel discernimento vocazionale è affidata all'Arcivescovo, è lui che chiama e riconosce la vocazione e l'idoneità di alcuni ad espletare il ministero diaconale per la comune edificazione della chiesa (Ordinazione).

• **Condizioni di ammissione tra gli aspiranti**

Secondo le norme vigenti, le persone che intendono accedere tra gli aspiranti candidati al Diaconato permanente nella nostra diocesi:

- devono essere uomini, celibi o sposati, compresi di norma tra l'età minima di 35 anni e la massima di 60 anni (*CEI I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia*, n.17),
- devono aver già dato, precedentemente e per un tempo significativo (diversi anni), prova di una vera testimonianza di vita cristiana e di un serio e apprezzato impegno pastorale nella propria comunità di riferimento (parrocchia, gruppo ecclesiale, diocesi),
- devono godere di buona fama, sia nell'ambito della propria comunità e sia nell'intera società, per l'onestà di vita in famiglia e sul lavoro,
- devono essere dotati delle qualità umane universalmente riconosciute, ma soprattutto devono avere significative qualità relazionali,
- devono avere non solo il desiderio, ma anche la effettiva possibilità di tempo e di cultura, di poter proseguire in una ulteriore formazione culturale, teologica e spirituale (cf *Norme* n. 29-35).

Le altre indicazioni sulle condizioni oggettive per accedere alla formazione dei candidati

sono stabilite dai canoni del *Codice di Diritto Canonico*, dalle *Norme fondamentali e dal Direttorio per la formazione e il ministero dei diaconi permanenti* emanate dalle competenti Congregazioni pontificie e dagli *Orientamenti* emanati dalla C.E.I.

- **Presentazione dell'aspirante**

Abitualmente è il parroco, che a nome della comunità, presenta l'aspirante in modo informale al Delegato episcopale per il Diaconato Permanente. Questi avrà modo, con opportuni incontri personali e familiari e durante un congruo periodo di tempo, di aiutare l'aspirante e la sua famiglia ad approfondire le motivazioni vocazionali.

Successivamente l'aspirante inizierà il percorso formativo.

4) **ITINERARIO FORMATIVO.**

I documenti del magistero richiedono ai candidati al diaconato permanente una adeguata preparazione umana, spirituale, dottrinale, pastorale (cf *Norme* n. 66-88), questa nella nostra diocesi sarà così articolata.

- **Percorso formativo**

Il percorso formativo è scandito in due tempi:

- *Anno propedeutico*: L'aspirante, che ha già fatto una iniziale verifica delle sue motivazioni vocazionali, viene invitato, insieme con la moglie, ad iniziare un percorso, della durata di un anno, per approfondire dal punto di vista teologico la natura del diaconato e da quello pastorale le conseguenze che si avranno nella vita personale sia dell'aspirante che della coppia.

Di norma ciò avverrà attraverso incontri quindicinali, a conclusione dei quali l'aspirante passerà tra i candidati aspiranti al diaconato permanente.

Questo anno sarà realizzato in modo ciclico ogni tre anni. Negli anni intermedi i parroci avranno così modo di individuare e cominciare a formare gli eventuali aspiranti.

- *Triennio di formazione*: Si tratta di un periodo di tempo non inferiore a tre anni (per chi fosse già in possesso di un titolo accademico nell'ambito teologico), per gli altri candidati secondo il tempo necessario per completare gli studi teologici previsti. Questi sono gli anni di formazione specifica per il diaconato permanente.

La formazione, i cui ambiti sono di seguito sotto indicati, sarà curata mediante incontri personali del candidato con il Delegato e con il Padre spirituale, ma soprattutto attraverso i ritiri spirituali mensili e gli esercizi spirituali estivi, entrambe le attività potranno essere fatte dai soli candidati e/o insieme ai già ordinati. Inoltre questo è il periodo legato allo studio della teologia.

- **Formazione umana**

Questa ha lo scopo di formare persone capaci di diventare "ponte" e non ostacolo perché gli altri possano incontrare Gesù Cristo.

Pertanto i candidati dovranno essere educati alle virtù umane dell'amore per la verità, della lealtà, del rispetto per ogni persona, del senso della giustizia, della fedeltà alla parola data, della coerenza, dell'equilibrio nel giudizio e nel comportamento.

Si richiede infatti nella vita dei diaconi una particolare capacità di relazionarsi con gli altri (affabilità, ospitalità, generosità, disponibilità, discrezione), capacità che presuppone una già raggiunta maturità affettiva, cioè, da parte del candidato, una vita segnata dall'amore che si fa dono e vittoria contro il proprio egoismo.

Negli sposati ciò implica che si vivano in pienezza tutte le prerogative del sacramento del matrimonio cristiano (totalità, fedeltà, indissolubilità, fecondità).

- **Formazione spirituale**

La formazione umana si completa con quella spirituale. Essa è essenzialmente tendere allo sviluppo della vita nuova ricevuta nel battesimo.

Ciò che caratterizza la spiritualità dei diaconi è innanzitutto la scoperta e la condivisione dell'amore di Cristo servo e quindi il dono totale e disinteressato di sé, l'amore umile e servizievole, la scelta di uno stile di vita di condivisione e di povertà.

La fonte di questa capacità di amore è l'Eucarestia, alla quale i candidati sono invitati a partecipare se possibile, compatibilmente con il loro lavoro, quotidianamente, ma in ogni caso frequentemente.

Inoltre il candidato deve imparare a conoscere e amare la Parola di Dio attraverso lo studio e la lettura pregata (lectio divina); così come la pratica personale e, possibilmente, familiare della Liturgia delle Ore.

L'obbedienza e la ricerca continua della comunione ecclesiale dovranno poi coronare la formazione spirituale.

- **Formazione pastorale**

Il formale periodo di preparazione al diaconato sarà sostanziato anche da una particolare relazione con il parroco, che introdurrà sempre più chiaramente il candidato, della sua parrocchia o altro assegnatogli dal vescovo, nell'esercizio della pratica pastorale, in previsione soprattutto degli ambiti in cui presumibilmente svolgerà il suo ministero.

In particolare i candidati potranno essere inseriti nell'attività pastorale diocesana e avranno scambi frequenti sulla pastorale con i diaconi già impegnati nel vivo del ministero, essendo la comunità diaconale "*una specifica comunità ecclesiale*" (Norme... nn. 26.87 e *Direttorio per la formazione e il ministero dei diaconi permanenti*, nn. 6.78).

I candidati man mano devono poi maturare una forte sensibilità missionaria proprio perché riceveranno l'ordinazione che li rende idonei alla missione universale della chiesa.

Sarebbe bene, che in comunione con il Vescovo, già fin dal periodo del cammino di formazione ogni candidato individuasse un ambito specifico della pastorale su cui orientare e sviluppare una più solida conoscenza e competenza in vista dello svolgimento del futuro ministero.

- **Formazione teologica**

Una seria formazione teologica è un sostanzioso alimento per la vita spirituale del diacono permanente e uno strumento prezioso per il suo ministero.

Il futuro diacono a conclusione deve essere capace di rendere conto della sua fede, che è quella della chiesa, deve essere competente nell'ambito dei servizi che è chiamato a compiere, deve avere capacità di lettura della situazione alla luce del Vangelo e dell'insegnamento della Chiesa.

Perché ciò sia possibile è necessario da parte dell'aspirante diacono la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura, Vecchio e Nuovo Testamento, della Teologia sistematica: Rivelazione Trinitaria Cristologia Ecclesiologia e Mariologia, della Sacramentaria, della Teologia morale e spirituale, della liturgica e della catechetica, della Storia della Chiesa e patrologia e di quelle materie umanistiche utili alla comprensione del fenomeno religioso. Per tale formazione naturalmente ci si avvarrà dell'apporto essenziale dell'ISSR San Metodio, presente in diocesi.

- **Riti liturgici**

Dopo il primo anno del triennio di formazione, di norma, sarà celebrato il Rito di Ammissione tra i Candidati al Diaconato permanente (dove si richiede anche il consenso ufficiale della moglie per iscritto).

Il secondo ed il terzo anno del triennio, di norma, saranno scanditi dalla celebrazione per il conferimento del Ministero del Lettorato e dell'Accolitato.

Il periodo di formazione, al momento opportuno, si concluderà con la celebrazione del Rito dell'Ordinazione al Diaconato permanente.

I momenti di discernimento ufficiali saranno realizzati dalla specifica Commissione diocesana presieduta dall'Arcivescovo, tenendo conto delle norme stabilite dal *Codice di Diritto Canonico*.

5) FORMAZIONE PERMANENTE

La comunità diaconale è “*una specifica comunità ecclesiale*” (*Norme ... nn. 26.87 e Direttorio ...*, nn. 6.78), distinta sia da quella sacerdotale, che da quella laicale.

I diaconi permanenti quindi, secondo un principio ormai universalmente acquisito, sono chiamati e tenuti a partecipare ad una loro specifica formazione permanente, sia spirituale che teologico-pastorale.

Le attività di aggiornamento, legate alla dimensione teologico-pastorale, si possono configurare in parte con il clero della diocesi (secondo le indicazioni episcopali) ed in parte come comunità diaconale, che comprende abitualmente sia i candidati che i diaconi già ordinati.

La formazione spirituale, che di norma implica la presenza delle mogli, si struttura attraverso ritiri spirituali mensili e soprattutto attraverso gli esercizi spirituali estivi.

Sono inoltre previsti sia incontri occasionali vari sia soprattutto la partecipazione alle attività diocesane comunitarie e a quelle legate al proprio ambito di impegno apostolico.

Si ricorda che lo schema di formazione permanente è storicamente condizionato dalla situazione diocesana. Se si avrà un serio e vero rilancio del diaconato permanente in diocesi è chiaro che questo sistema in qualche modo potrebbe essere rivisto

6) ATTIVITÀ APOSTOLICA

Come è proprio della essenza del diaconato permanente, è chiaro che i diaconi, per loro natura, sono a servizio non della parrocchia di provenienza, ma dell'intera comunità diocesana.

La disponibilità a vivere la chiamata come servizio alla comunità diocesana, nelle modalità che saranno di volta in volta stabilite, deve quindi essere esplicitamente manifestata all'inizio dell'itinerario formativo che i candidati intraprendono.

Fermo restando che il mutare della situazione e l'azione dello Spirito potranno sempre suggerire nuovi campi di esercizio del ministero diaconale, allo stato attuale tre sono gli ambiti pastorali che si possono privilegiare a livello diocesano: pastorale caritativa e catechetica, pastorale familiare, pastorale culturale e socio-politica.

L'impegno pastorale nelle parrocchie quindi, pur rimanendo in via pratica il luogo ordinario ove questo ministero sarà esercitato, non è esclusivo e, comunque, sempre da considerare nell'ottica della pastorale unitaria diocesana.